



**Camera dei Deputati - XI° commissione
Audizione su
Risoluzioni 7-00449 Cominardi e 7-08808 Tinagli
Iniziative in materia di occupazione in relazione agli sviluppi della
innovazione tecnologica**

**Nota della UIL
Dipartimento Contrattazione Privata e Politiche Settoriali**

26 gennaio 2016

La UIL – in merito al rapporto disoccupazione / occupazione / inclusione / politiche attive - ritiene necessario e opportuno premettere e rinviare a quanto definito nel NUOVO MODELLO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI approvato da Cgil Cisl Uil lo scorso 14 gennaio.

Modello che pone al centro del futuro delle imprese e del lavoro la funzione economica e sociale della Contrattazione, a tutti i livelli della negoziazione tra le rappresentanze di interessi, a partire dal luogo in cui nasce la produzione e la ricchezza del Paese, vale a dire l'Impresa.

Elemento, ci spiace rilevarlo, che non appare in nessuna delle due risoluzioni.

Inoltre riteniamo un errore concettuale, e quindi rischioso in termini di scelte politiche, accomunare i vari elementi che compongono la diversità dei processi innovativi (ad esempio robotica e digitalizzazione – la prima elimina posti di lavoro, la seconda li crea in un quadro di politiche attive coordinate e negoziate), mentre riteniamo corretta l'esigenza di analizzare la loro articolazione e complessità.

In materia di innovazione riteniamo inoltre che l'approccio più corretto – proprio ai fini degli effetti e delle soluzioni – non sia tanto quello della “terza rivoluzione industriale” quanto, piuttosto, quello della RIVOLUZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE PERMANENTE”.

La mutazione dei paradigmi avvenuta ormai da decenni, ai fini della produttività e della competitività di lungo periodo sul mercato globale, ha eliminato le fasi e i cicli tradizionali, imponendo velocità decisionale e gestionale nei processi continui di trasformazione e adattamento produttivi e organizzativi delle imprese e del lavoro.

Nel Nuovo Modello delle Relazioni Industriali, al capitolo Partecipazione, Cgil Cisl Uil infatti affermano *“L’innovazione sarà uno dei fattori primari e distintivi sui mercati nazionale e globale, cartina di tornasole della capacità e della qualità delle scelte di investimento nei processi produttivi, nella struttura organizzativa e nel lavoro, della produttività e della competitività, indipendentemente dai settori merceologici, dalla tipologia di impresa, dal core business, dalla dimensione delle imprese e dal territorio.”*

La scelta, la capacità e la possibilità di “FARE INNOVAZIONE” sarà la linea trasversale che distingue e distinguerà le imprese, sia pubbliche che private.

Una distinzione che investe la materia COSTI – da una parte le imprese affidate a strategie tradizionali di management in cui vige il primato del profitto e della “guerra dei prezzi”, dall’altra le imprese che praticano la “guerra dell’innovazione”, fondata sulla collaborazione competitiva in materia progettuale, dei modelli di business e commerciali, di diversificazione e specializzazione.

Una distinzione che investe l’ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E L’OCCUPAZIONE – le scelte di investimento sul rapporto uomo / tecnologie, finalizzato a sviluppare l’apprendimento della maggiore complessità produttiva e quindi la diversificazione e la specializzazione delle competenze professionali (cosa che peraltro abbatte il costo marginale della competenza stessa) distingueranno le imprese che creeranno opportunità e domanda di lavoro specializzato, pagando di più e meglio le competenze, da quelle aziende che vedranno solo l’incidenza del costo iniziale, che produrranno l’appiattimento professionale e salariale (“effetto clessidra” – in alto le qualifiche elevate, in basso gli esecutivi e al centro nessuno) e che espelleranno lavoro.

La UIL non ha dubbi sul fatto che istruzione e formazione permanenti – istituzionali e professionali adeguate alle esigenze dello scenario globale e nel quadro di un efficace coordinamento con le politiche attive per l’occupazione – siano una leva fondamentale per agire sulla domanda e l’offerta di lavoro, sui processi di innovazione e sulla crescita.

Ma la UIL è anche convinta – insieme a Cgil e Cisl – che esiste e opera, nonostante tutto, una seconda leva fondamentale.

Sono infatti la Contrattazione, il confronto negoziale tra le Parti Sociali e la Partecipazione – a livello nazionale e Decentrato, nei Contratti e negli Accordi Aziendali – a governare e a definire il giusto equilibrio possibile tra gli interessi rappresentati e tra i vari fattori (dall’orario al salario, passando per l’organizzazione del lavoro e la formazione professionale) che concorrono alla produzione e allo sviluppo.

Un piccolo esempio per quanto concerne l'innovazione – l'Accordo sottoscritto in Groupama la settimana scorsa - la trasformazione e l'adattamento della strumentazione telefonica tradizionale.

In generale il miglioramento delle normative di sostegno – frutto del confronto reale con i soggetti rappresentativi – non ci vede contrari.

Su queste basi la UIL conviene sulla necessità di migliorare la conoscenza dei processi di innovazione e di realizzare uno strumento di monitoraggio.

La UIL, d'altro canto, è anche convinta che l'efficacia di tali azioni sia strettamente legata a scelte che riguardano la centralizzazione della funzione, il confronto con le fonti di tali processi e quindi il ruolo di quei soggetti, in particolare imprese e sindacati, che possono fornire un valido contributo a tale scopo.